



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

**GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL
RENDICONTO GENERALE DELLA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO 2021**

**INTRODUZIONE del Presidente
Emanuela PESEL**

**INTERVENTO del Magistrato relatore
Daniele BERTUZZI**

Udienza del 22 luglio 2022



CORTE DEI CONTI

INTERVENTO ORALE DEL MAGISTRATO RELATORE CONSIGLIERE DANIELE BERTUZZI ALL'UDIENZA DI PARIFICAZIONE DEL 22.07.2022

Le risultanze delle attività di controllo esperite dalla Sezione sul rendiconto della Regione, unitamente agli esiti del contraddittorio, che si è sviluppato in un'ottica di confronto costruttivo il 15 luglio 2022, hanno evidenziato una situazione finanziaria sostanzialmente positiva.

Il contesto socioeconomico del Friuli Venezia Giulia per l'anno 2021 si inquadra in una fase postpandemica attraversata da una congiuntura economica nazionale e regionale particolarmente complessa e incerta, determinata da un quadro internazionale in continuo cambiamento.

Nel quadro già reso critico dalla pandemia è venuto a sovrapporsi il conflitto russo-ucraino accentuando la tensione nei mercati delle materie prime e incidendo negativamente sull'andamento della crescita.

Ciò nonostante può ritenersi confortante il dato, che si evince dalla relazione annuale della Banca d'Italia, dal quale si rinviene un aumento dell'attività economica nel Friuli Venezia Giulia nel 2021 pari al 7,5% superiore al dato nazionale che si attesta sul 6,6%

La Regione Friuli Venezia Giulia, come è noto, si colloca tra le Regioni che godono di particolare autonomia. Attraverso la prassi degli accordi Stato Regione, che hanno contribuito alla deflazione dei ricorsi costituzionali, si è realizzato un rafforzamento dell'autonomia finanziaria delle Regioni speciali in una prospettiva che riconosce il valore della concertazione anche sotto il profilo del concorso al risanamento della finanza pubblica.

La valorizzazione dell'autonomia non può, peraltro, essere disgiunta da un approccio che deve considerare il bilancio come bene pubblico nel senso enucleato dalla Corte costituzionale di strumento servente al controllo retrospettivo dell'utilizzo dei fondi pubblici.

In un'ottica di sana gestione finanziaria, pur correlata ad un contesto caratterizzato da forte autonomia, l'applicazione dei principi dell'armonizzazione, che in Friuli Venezia Giulia non

risulta ancora attuata in sanità, ma che sarebbe necessaria ad una più puntuale programmazione delle risorse, deve essere frutto di una ragionevole temperazione tra le regole espositive della contabilità di Stato e quelle della contabilità della Regione in modo che l'applicazione del decreto legislativo 118/2011 sia più agevolmente riconducibile alle caratteristiche della disciplina contabile regionale, tenendo così in adeguata considerazione il fatto che la materia sanitaria, pur concorrente, è totalmente a carico del bilancio regionale.

Anche per il Friuli Venezia Giulia, quindi, l'estensione dei principi dell'armonizzazione al sistema sanitario è un obiettivo non più procrastinabile in relazione al quale un prezioso e tempestivo strumento potrebbe essere costituito proprio dal procedimento dell'accordo, che attua, tra l'altro, il principio di leale collaborazione e onora l'impegno assunto con il Protocollo d'intesa Stato Regione del 23/10/2014.

Preliminarmente si ritiene, altresì, opportuno dar conto succintamente anche degli esiti della dichiarazione di affidabilità del rendiconto regionale (DAS), con cui la Sezione, nello svolgimento della propria funzione ausiliaria nei confronti del Consiglio regionale, si esprime in ordine all'affidabilità delle risultanze del rendiconto, di cui, successivamente, la parificazione verifica la regolarità contabile e la legalità finanziaria.

Con particolare riferimento al rendiconto 2021, le risultanze del controllo DAS hanno evidenziato un quadro d'insieme sostanzialmente positivo, seppure accompagnato da alcune irregolarità, comunque non gravi, che sono tuttavia utili ad offrire elementi di riflessione sulla gestione finanziaria e sull'attività amministrativa, nella prospettiva di aprire futuri spazi di miglioramento nell'azione pubblica. In questo senso e in questa sede appare utile effettuare solo un cenno al tema delle gestioni fuori bilancio che, ponendosi in deroga ai principi di universalità e unità del bilancio, vanno considerate uno strumento eccezionale, il cui utilizzo va limitato ai casi previsti dalla legge garantendo comunque la necessaria trasparenza sull'ammontare delle risorse attribuite e giacenti nei fondi e sulla relativa rendicontazione.

Gli esiti dell'istruttoria compiuta sulle risultanze del rendiconto 2021 della Regione Friuli Venezia Giulia evidenziano una situazione finanziaria positiva sia in termini di equilibri che di sostenibilità della spesa.

Per quanto riguarda il rispetto degli obiettivi della finanza pubblica, si dà atto, in primo

luogo che è stato conseguito da parte della Regione nel 2021 il risultato di competenza non negativo (cosiddetto equilibrio di bilancio) richiesto dal comma 821, dell'articolo 1, della n. 145 del 2018 che presenta un saldo pari a + 839,8 milioni. Inoltre, anche il complesso degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia ha rispettato, in base alle verifiche effettuate dal ministero dell'economia e finanze, l'obiettivo di sistema di cui all'art. 9, della legge n. 243 del 2012 con riferimento al 2020.

È stato, inoltre, adempiuto dalla Regione l'obbligo derivante dal protocollo d'intesa concluso con lo Stato il 25 febbraio 2019, relativo al contributo alla finanza pubblica da assicurare in termini di saldo netto da finanziare nell'importo rideterminato dalla normativa dell'emergenza pandemica in 651,85 milioni per il 2021 a fronte di un importo originariamente previsto pari a 716,0 milioni. Il citato contributo regionale di 651,85 milioni a titolo di saldo netto da finanziare è stato assolto anche per conto degli enti che compongono il sistema regionale integrato, tra cui gli enti locali; nei confronti di questi ultimi, peraltro, la Regione ha previsto un concorso alla finanza pubblica, pari, per l'anno in esame, a 69,4 milioni. Con riferimento al 2021 l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio è stato rispettato anche da tutti i 12 enti regionali.

Il risultato di amministrazione 2021 è pari a 2.635,4 milioni, con un incremento di 501,5 milioni- corrispondente a un +23,50%- rispetto all'omologo dato del 2020. Concorrono alla determinazione del risultato d'amministrazione del 2021, oltre all'avanzo del 2020 per 2.133,9 milioni, anche il risultato positivo della gestione di competenza "pura" per 831,8 milioni e quello negativo della gestione dei residui per 2,3 milioni, nonché il fondo pluriennale vincolato in entrata per 1.753,9 milioni, cui va sottratto il fondo pluriennale vincolato in spesa di 2.081,9 milioni.

Nell'ambito dell'aumento del risultato complessivo aumenta anche la componente relativa alla parte disponibile dell'avanzo, che passa dai 362,3 milioni del 2020 ai 691,9 milioni del 2021.

Presentano saldi positivi sia il risultato di competenza pari a 1.154,3 milioni, sia, come evidenziato in precedenza, l'equilibrio di bilancio, nell'importo di 839,8 milioni e anche l'equilibrio complessivo nell'importo di 702,9 milioni.

La gestione di competenza delle entrate effettive nette registra nel 2021 accertamenti pari a 7.243,6 milioni, in aumento di 426,2 milioni (+6,25%) rispetto al 2020 (dato a sua volta in

aumento rispetto al 2019).

Le entrate devolute registrano accertamenti netti nel 2021 in aumento di 148,9 milioni rispetto al dato del 2020, confermando l'andamento positivo già registrato con l'aumento di 391,0 milioni rispetto a quello del 2019.

Per quanto riguarda le imposte, tasse e proventi assimilati, si rileva che le variazioni di gettito nel triennio 2019-2021 sono essenzialmente imputabili alla dinamica dell'Irap versata da contribuenti diversi dalle Amministrazioni pubbliche, a sua volta sensibilmente influenzata dagli effetti della congiuntura economica connessa all'emergenza pandemica.

Il ristoro, assegnato dallo Stato, della perdita di gettito connesso agli effetti negativi derivanti dall'emergenza COVID risulta pari a 538,0 milioni per il 2020 e 64,15 milioni per il 2021, viene attuato tramite una riduzione di pari importo del contributo regionale alla finanza pubblica rispettivamente per il 2020 e il 2021.

Tra le entrate per trasferimenti correnti si evidenziano nel 2021 i contributi statali specifici connessi all'emergenza epidemiologica COVID - 19 che hanno dato luogo ad accertamenti pari a 173,0 milioni relativi a trasferimenti vincolati a spesa.

I residui delle entrate effettive ammontano al 31.12.2021 a 937,9 milioni (al 31.12.2020 ammontavano a 1.022,2 milioni). La velocità di riscossione complessiva delle entrate effettive registra nel 2021 l'88,77% (era all'87,80% nel 2020); si conferma l'elevata velocità di riscossione delle entrate tributarie, pari al 96,20% nel 2021 (95,18% nel 2020).

Con riferimento all'analisi della spesa, si rileva un andamento crescente della spesa effettiva, ove gli impegni, pari a 6.507,9 milioni nel 2021, registrano un aumento rispetto al 2020 (+0,30%, +19,5 milioni). Anche per il fondo pluriennale vincolato (2.081,9 milioni nel 2021) la variazione è stata di segno positivo rispetto al 2020. La capacità complessiva di impegno per la spesa effettiva è leggermente aumentata, passando dal 65,42% del 2020 al 65,78% del 2021. Corrispondentemente la percentuale di risorse inviate in economia si riduce dal 16,89% del 2020 al 13,18% del 2021.

I dati contabili della spesa relativi agli investimenti della Regione nel triennio 2019 - 2021 evidenziano che il valore totale impegnato ha registrato un andamento crescente (636,5 milioni nel 2019, 662,3 milioni nel 2020 e 727,5 milioni nel 2021). La gran parte delle somme impegnate riguarda contributi agli investimenti, pari a 656,9 milioni (90,30% del totale) di cui risultano destinatari per 314,0 milioni le amministrazioni locali, per 125,6 milioni le imprese.

Per quanto attiene alla spesa relativa alle singole missioni, si evidenzia, in continuità con gli esercizi precedenti, la significativa incidenza della missione “tutela della salute” che assorbe risorse che si attestano, al netto delle partite tecnico contabili, rispettivamente al 34,98% in termini di stanziamenti e al 46,91% in termini di impegni.

Tenendo conto della ripartizione per missioni le somme impegnate sono state destinate soprattutto ad agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (per 108,5 milioni), a sviluppo economico e competitività (per 107,4 milioni) e a tutela della salute (per 100,1 milioni). Anche per quanto concerne i pagamenti complessivi in materia di investimenti, sia in conto competenza che in conto residui, nel 2021 si registra un incremento pari a + 10,4 milioni (+1,89%) rispetto al 2020, passando da 550,5 milioni nel 2020 a 560,9 milioni nel 2021.

Nel 2021, i debiti fuori bilancio riconosciuti risultano essere pari a € 148.529,24, con una sensibile e apprezzabile riduzione che ammonta a € 1.271.615,64 (l'importo dei debiti riconosciuti nel 2020 era infatti pari ad € 1.420.144,88), e un positivo decremento, quale causa generativa, della fattispecie relativa all'acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa, che passa da € 301.171,76 a € 122.521,87.

Lo stock del debito regionale con oneri a carico della Regione al 31.12.2021 è in aumento di 82,2 milioni (+26,11%) rispetto a quello esistente al 31.12.2020 (314,9 milioni) ed ammonta complessivamente a 397,1 milioni.

Si precisa, peraltro, che le risultanze del debito con oneri a carico della Regione tengono conto della sola quota di contratti di prestito per la quale a tutto il 31.12.2021 è stata chiesta l'erogazione, mentre la parte residua, per complessivi 375,1 milioni (al 31.12.2020 era pari a 206,7 milioni), rappresenta “debito potenziale”.

Le rate di ammortamento del debito con oneri a carico della Regione (pari a 58,0 milioni nel 2021, 87,2 milioni nel 2020 e 114,7 milioni nel 2019) risultano in sensibile e progressiva diminuzione nel triennio 2019-2021 e tale andamento è sostanzialmente imputabile alla cessazione dell'ammortamento di due buoni obbligazionari regionali (nel 2019 e nel 2020), che ha largamente compensato l'aumento degli oneri relativi alla somministrazione di parte dei due mutui stipulati nel 2019 nonché del mutuo attivato nel 2019; si evidenzia, inoltre, che gli oneri di ammortamento dei mutui sono destinati a crescere in modo significativo nei prossimi anni, per effetto dello scarico sul bilancio, conseguente alle somministrazioni, del crescente importo del debito potenziale.

Si confermano e anzi si rafforzano le positive risultanze della gestione della cassa, per effetto soprattutto del sistema di riscossione delle entrate tributarie che assicura rilevanti afflussi di cassa in tempi relativamente rapidi.

Al 31.12.2021 la giacenza di cassa finale è di 5.016,7 milioni, in aumento di 1.283,8 milioni (pari a +34,39%) rispetto al dato del 2020 (3.732,8 milioni).

Sulla gestione di cassa hanno influito nel 2021 i flussi connessi all'introduzione, da parte della Regione, del meccanismo di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 6 del 14 maggio 2021, volto a realizzare una più efficiente programmazione della spesa regionale con riferimento ai trasferimenti destinati agli organi gestori delle gestioni fuori bilancio e agli enti regionali. Infatti, al fine di evitare il pagamento dei costi di giacenza agli Istituti tesorieri i soggetti suddetti hanno mantenuto i flussi di liquidità presso la Tesoreria regionale con la conseguenza che, in applicazione del succitato meccanismo, si sono registrati nel 2021 versamenti alla Regione da parte degli organi gestori delle gestioni fuori bilancio e di enti regionali pari a 296,2 milioni e riversamenti da parte della Regione ai suddetti organi gestori pari a 88,5 milioni.

Per quanto concerne i trasferimenti operati dall'Amministrazione regionale a favore degli enti locali, le risorse complessivamente stanziata nell'esercizio 2021 ammontano a 552,7 milioni che registrano una flessione rispetto alla spesa sostenuta nell'esercizio 2020 che ammontava a 595,7 milioni di euro, con una percentuale di riduzione del 7,22%.

L'ammontare complessivo dei trasferimenti è composto per 466,5 milioni dalla quota annuale di risorse spettante agli enti locali al fine di assicurare la certezza delle entrate e adeguata programmazione ai sensi della l.r. n. 18/2015; le altre risorse sono rappresentate dalla quota straordinaria pari a 63,7 milioni e dalla quota aggiuntiva pari a euro 22,6 milioni.

Le risorse regionali hanno finanziato spesa corrente per 490,8 milioni mentre per la spesa di investimento sono stati stanziati quasi 62 milioni.

Nell'esercizio 2021 gli impegni assunti con riferimento al trasferimento delle risorse sono stati pari a 548 milioni che rappresentano il 96,75% degli stanziamenti, mentre i pagamenti sono stati pari a 488,3 milioni pari al 98% delle somme impegnate. Le economie di spesa ammontano a 4,5 milioni per un valore pari allo 0,83% degli stanziamenti complessivi.

Nell'esercizio 2021 gli enti locali sono stati destinatari di ulteriori assegnazioni di risorse rispetto a quelle previste dalla l.r. 18/2015 rappresentate da finanziamenti statali connessi

all'emergenza epidemiologica. Tali finanziamenti per complessivi 50,2 milioni, di cui impegnati 46,1 milioni, sono finalizzati in parte a sostenere le maggiori spese per gli interventi di sostegno economico e sociale, sicurezza sanitaria per la gestione dei flussi migratori e sanificazione, in parte per compensare le minori entrate riferite, in particolare, alle esenzioni dal pagamento delle imposte per il settore turistico, economico e produttivo.

Entrando in una disamina più specifica della spesa finalizzata alla tutela della salute, l'analisi degli impegni assunti a carico della missione 13 del bilancio, evidenzia un incremento dello 0,74% ovvero 22,2 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Tale incremento è stato trainato principalmente dalle spese del titolo I (aumentate dell'1,67% rispetto all'esercizio 2020) ed in particolare da quelle relative al programma 1 del bilancio concernente il "finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea.

Le risorse impegnate nell'ambito della missione 13 sono state destinate per il 95,48% (2.871,9 milioni) agli enti del servizio sanitario regionale; peraltro, una quota di poco inferiore al 5,5% (156,2 milioni) degli impegni assunti a favore di tali enti è stata finalizzata a fronteggiare l'emergenza pandemica.

L'analisi di aspetti più strettamente contabili, afferenti alla verifica relativa all'attuazione di quanto disposto dal titolo II del d.lgs. 118/2011, ed in particolare alla perimetrazione sanitaria, ha avuto, ancora una volta, esito negativo.

In merito si ribadisce che la perimetrazione costituisce un passo indispensabile per garantire una maggiore trasparenza circa l'ammontare delle risorse destinate dall'Amministrazione regionale alla tutela della salute, non tanto al fine di contenerne l'ammontare, quanto piuttosto allo scopo di fornire un quadro completo degli stanziamenti e poterne valutare, da un lato, l'adeguatezza in rapporto alle esigenze che emergono dalla collettività e, dall'altro, la rispondenza della spesa alla qualità dei servizi forniti.

Tale necessità è emersa anche dalla relazione redatta, in esito al monitoraggio della spesa sanitaria nell'ambito dell'armonizzazione contabile, dal Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali tenutosi il 1° dicembre 2021 con la Regione.

L'applicazione dell'armonizzazione è, quindi, un obiettivo non più procrastinabile nell'interesse precipuo della Regione in qualità di ente finanziatore, che potrebbe, peraltro, trovare ragionevole realizzazione con il ricorso allo strumento del procedimento negoziato citato in precedenza.

In materia di gestione del servizio sanitario appare opportuno ricordare che con deliberazione FVG/43/2022 la Sezione ha concluso la prima fase di controllo sulla situazione della sanità territoriale in Friuli Venezia Giulia promossa nell'ottica collaborativa e concomitante che caratterizza il controllo affidato alla Corte dei conti nel processo di attuazione del PNRR, nell'intento di intervenire tempestivamente su eventuali criticità riscontrate al fine di garantire un percorso di attuazione del Piano più agevole e meno soggetto al rischio di ritardi.

Nel considerare la situazione attuale dell'assistenza sanitaria territoriale la Sezione ha ovviamente tenuto in considerazione gli effetti nefasti che l'epidemia di Covid ha determinato sull'organizzazione dei servizi sanitari negli ultimi due anni, rallentando inevitabilmente anche l'attuazione dei progetti di riforma.

La prima criticità segnalata, sulla quale l'Amministrazione regionale ha peraltro concordato, promettendo di proporre interventi correttivi, riguarda alcune differenze di nomenclatura e di definizione dell'ordinamento regionale rispetto a quello statale, come ad esempio riguardo alle Residenze Sanitarie Assistite RSA, che potrebbero essere ostative di un'agevole rendicontazione delle fasi di attuazione del PNRR.

Una problematica molto significativa riguarda, invece, le carenze di copertura e di articolazione del servizio dei Medici di Medicina Generale MMG, dei Medici di Continuità Assistenziale MCA e degli infermieri.

In merito è stato, comunque, sottolineato che la difficoltà di provvista di MMG, nell'attuale ordinamento vigente liberi professionisti che operano in convenzione, risulta essere una variabile non completamente governabile in sede regionale, sulla quale, peraltro, la Regione ha cercato di intervenire aumentando con oneri a carico del bilancio regionale il numero di borse di studio messe a disposizione per i medici partecipanti ai corsi triennali di formazione specifica in medicina generale (i cosiddetti "specializzandi").

Per quanto riguarda i Medici di Continuità Assistenziale MCA, vale a dire quella componente di professionisti che attualmente copre l'orario notturno festivo e prefestivo quando non sono operativi i medici di medicina generale (la cosiddetta Guardia Medica), si deve rilevare che a fronte di una grossa difficoltà delle Aziende nel reperire il personale necessario a garantire la copertura del servizio si è cercato di rimediare ricorrendo a forme contrattuali flessibili.

Particolarmente grave si manifesta, considerando i parametri, pur non cogenti, introdotti dal D.M. 77/2022, la criticità riguardante la provvista di infermieri, figure professionali che rivestiranno ruoli di grande rilevanza nella nuova configurazione organizzativa dell'assistenza territoriale.

Un ulteriore aspetto del servizio territoriale che, a parere della Sezione, richiederà interventi migliorativi riguarda la non completa attuazione delle formule organizzative di gruppo che, attualmente, nel territorio regionale sarebbero sostanzialmente rappresentate dalla cosiddetta nuova Medicina di Gruppo Integrata, che dovrebbe garantire attraverso il raggruppamento di più medici "di famiglia" l'apertura del servizio ambulatorio per i pazienti almeno 8 ore al giorno dal lunedì al venerdì.

La Sezione ha sottolineato come il successo dello sviluppo della sanità territoriale risieda anche nella fiducia che la popolazione ripone in un assetto strutturale che dia garanzia di effettiva presenza e di certezza di risposta, così come la danno le strutture di Pronto Soccorso per le patologie acute. Per contrastare il fenomeno degli accessi inappropriati agli ospedali la maggiore disponibilità del servizio territoriale dovrà essere percepita come una risorsa effettivamente disponibile dal cittadino utente. Sul punto la Sezione ha ribadito che i Medici di medicina generale MMG i Pediatri di libera scelta PLS e i Medici di continuità assistenziale MCA, pur legati all'amministrazione da un rapporto convenzionale, sono retribuiti con risorse finanziarie pubbliche, per cui la flessibilità consentita dalla forma di rapporto convenzionale non può essere considerata un presupposto di per sé legittimante di declinazioni del rapporto convenzionale che si rivelino in qualche modo pregiudizievoli per il servizio reso al cittadino utente.

La spesa complessiva per il personale regionale (relativa a rapporti di lavoro subordinato, lavoro somministrato, rapporti di lavoro autonomo e personale in convenzione con enti di appartenenza del settore sanitario) ammonta nel 2021 a 199,4 milioni e registra un aumento di 5,4 milioni pari al +2,78% rispetto a quella del 2020 (che, invece, registrava una diminuzione di 16,4 milioni pari a -7,80% rispetto al 2019).

Si evidenzia nel triennio 2019-2021 un progressivo e significativo aumento, soprattutto in termini relativi, dell'utilizzo del lavoro somministrato; nel 2021 è stato utilizzato personale somministrato per 283 unità, per una spesa pari a 10,4 milioni (di cui peraltro 4,3 milioni a carico di soggetti esterni alla Regione), con un aumento rispetto al 2020 di 4,4 milioni pari a

+72,18%, a fronte di un aumento di 116 unità di personale utilizzato; il dato della spesa del 2020, pari a 6,0 milioni (di cui peraltro 3,0 milioni a carico di soggetti esterni alla Regione), a sua volta, registrava un aumento pari a 2,0 milioni e +48,65% rispetto al 2019, in presenza di un aumento di 21 unità di personale utilizzato.

La spesa per rapporti di lavoro autonomo ha registrato, invece, nel triennio 2019-2021 una sensibile e progressiva diminuzione, soprattutto in termini relativi, attestandosi nel 2021 a 0,2 milioni.

La consistenza del personale subordinato registra nel 2021 una complessiva diminuzione rispetto al dato del 2020 (135 unità, da 3.480 del 31.12.2020 a 3.345 del 31.12.2021, oltre all'aumento di 7 unità del personale operaio), che, a sua volta, registrava una complessiva diminuzione (67 unità, oltre all'aumento di 11 unità del personale operaio) rispetto al dato del 2019.

Da ultimo in riferimento all'analisi delle risultanze del 2021 della contabilità economico-patrimoniale si è potuto constatare, a differenza dei precedenti esercizi, un miglioramento con riferimento all'applicazione dei principi contabili e all'elaborazione dei relativi documenti contabili; permangono peraltro alcuni aspetti tecnici da implementare e da perfezionare, al fine di realizzare una corretta tenuta della contabilità economico-patrimoniale nell'ambito di una piena applicazione dei principi contabili, da realizzarsi strutturalmente anche con l'adeguamento dei sistemi informativi a modelli contabili destinati ad operare a partire dalle rilevazioni eseguite nell'ambito della contabilità finanziaria. La Regione sta provvedendo anche con il ricorso ad un unico programma di contabilità per l'intero sistema regionale integrato in modo da massimizzare le economie di scala e consentire l'interscambio dei dati informativi nell'ambito del sistema regionale integrato.

Questo è lo stato degli atti

